

V	PREFAZIONE
1	INTRODUZIONE
11	I: PROFILO BIOGRAFICO
11	-Vita ed educazione
14	-L'ambiente politico e intellettuale
17	II: LA VITA PROFESSIONALE
17	-La Scuola Normale di Sapporo
21	-Makiguchi e il mondo accademico
24	-Insegnante e direttore di scuole statali
29	-Le fonti della pedagogia di Makiguchi
35	III: LA PEDAGOGIA CREATRICE DI VALORE
35	-La "diseducazione" giapponese
37	-La filosofia dell'educazione
46	-Implicazioni e applicazioni
60	-Un pragmatismo giapponese autoctono
66	-Uno sguardo retrospettivo

73	IV: MAKIGUCHI E IL MOVIMENTO DELLA SOKA GAKKAI
73	-Il riformatore dell'educazione prima della Seconda guerra mondiale
84	-La ricostruzione postbellica
96	-La rinascita della pedagogia creatrice di valore
117	V: L'EDUCAZIONE IN UNA SOCIETÀ CHE SI AUTORIGENERA
117	-Quadro di riferimento
124	-Movimenti rivitalizzanti. Priorità educative e orientamenti assiologici
129	-Profeta di un movimento rivitalizzante
146	-L'influenza di Makiguchi sull'educazione
153	BIBLIOGRAFIA

## VITA ED EDUCAZIONE

Tsunesaburo Makiguchi nacque il 6 giugno 1871, anno terzo dell'era Meiji (1868-1912), ad Arahama, un piccolo villaggio del Giappone nordoccidentale nella prefettura di Niigata. Conosciamo solo pochi fatti sporadici dei suoi primi anni di vita. Era il primogenito di Chomatsu Watanabe; sua madre si chiamava Ine e i suoi genitori lo chiamarono Chohichi. Era ancora in tenera età quando suo padre abbandonò lui e la madre. A tre anni il bambino fu affidato alla famiglia di uno zio, Zendayu Makiguchi. Sappiamo che la madre incontrava di tanto in tanto il figlio di nascosto, finché tentò il tradizionale omicidio-suicidio gettandosi nel mar del Giappone con il figlio in braccio. Furono salvati, ma da allora il bambino non rivide più la madre.<sup>(1)</sup>

Arahama è circondata da un territorio montuoso e selvaggio con un suolo sabbioso e improduttivo. In questa zona trarre sostentamento dal mare o dalla terra è duro. La stessa parola Arahama, che significa “spiaggia desolata”, dà l'idea della desolazione

e della miseria della comunità. All'epoca della nascita di Makiguchi la vita degli abitanti di questa zona era particolarmente difficile.

Possiamo farci un'idea del tenore di vita di questo periodo da un incidente accaduto lo stesso anno della nascita di Makiguchi. I capi del nuovo governo giapponese erano particolarmente ansiosi di incrementare la produzione agricola per dare una solida base ai loro piani di sviluppo nazionale. Pertanto esercitarono severe pressioni per incrementare i raccolti. La risposta dei contadini della zona di Arahama fu una rivolta contro l'eccessivo lavoro richiesto dalle autorità, rivolta che si concluse con l'esecuzione di sette contadini.<sup>(2)</sup> La gente di questa zona inoltre percepiva come minaccia altre due misure politiche del nuovo governo: la coscrizione militare generalizzata e i sei anni di scuola elementare obbligatoria, in quanto interferivano con i bisogni e le attività lavorative agricole.

In tale situazione vanno inquadrati la nascita di Makiguchi e i suoi primi anni. Quando era in quarta elementare, i suoi studi e un'emigrazione generale della popolazione locale verso l'Hokkaido fecero nascere nel suo animo il desiderio di vedere quella terra di frontiera. Il desiderio crebbe finché, verso i quattordici o quindici anni, un giorno lasciò la famiglia di Zendayu Makiguchi e partì da solo per l'Hokkaido, dove visse per un certo periodo presso uno zio, Shirojo Watanabe, nella città di Otaru. Poiché la famiglia di Watanabe era troppo povera per mandare Makiguchi in una scuola superiore, il giovane trovò lavoro come fattorino al commissariato di polizia di Otaru. Inoltre studiava per passare l'esame governativo che gli avrebbe permesso di sostenere gli esami di ammissione al college. Questo impegno nello studio e l'affidabilità mostrata nel lavoro impres-

sionarono talmente il capo della polizia che, quando questi si trasferì a Sapporo, invitò il giovane ad accompagnarlo e a iscriversi alla Scuola Normale di Sapporo. Makiguchi accettò l'invito.

Nel 1891, due anni dopo il trasferimento a Sapporo, entrò al terzo anno della scuola normale. Fino a ventidue anni usò il nome datogli dai suoi genitori, ma nel 1893, poco prima di diplomarsi, cambiò il suo nome in Tsunesaburo Makiguchi. Sicuramente doveva essere trapelato l'interesse e l'attitudine di Makiguchi per l'educazione nel suo lavoro alla scuola normale, poiché dopo il diploma gli fu offerto un incarico come insegnante supervisore nella scuola elementare annessa alla scuola normale, ruolo che accettò e tenne per otto anni.

Nel 1894, un anno dopo essere diventato membro del corpo docente della scuola normale, Makiguchi sposò Kuma, la secondogenita di Kumataro Makiguchi. Da questa unione nacquero otto figli, quattro maschi e quattro femmine. La disgrazia, nella forma della malattia e della morte dei suoi figli, lo colpì ripetutamente durante gli ultimi venti anni di vita. Quattro figli gli morirono negli otto anni fra il 1924 e il 1932. Il secondogenito morì nel 1924 a ventitré anni; il quarto nel 1928 a diciannove anni; il primogenito nel 1929 all'età di trentuno anni; la quarta figlia morì nel 1932 a quattordici anni. Dodici anni dopo, nella reclusione solitaria della prigione di Sugamo, dove era stato inviato in seguito al rifiuto di partecipare ad alcune cerimonie e pratiche religiose allora richieste dal governo giapponese, Makiguchi ricevette la notizia che l'unico figlio superstite era caduto in battaglia durante la Seconda guerra mondiale. Poco dopo aver ricevuto questa notizia e mentre era ancora in prigione, Makiguchi morì il 18 novembre 1944. Aveva settantatré anni.

## L'AMBIENTE POLITICO E INTELLETTUALE

Nato nei primi incerti anni dell'era Meiji, l'infanzia e la giovinezza di Makiguchi si snodarono parallele all'inizio dell'intenso dibattito fra i governanti e gli intellettuali giapponesi sulla via che il nuovo Giappone avrebbe dovuto percorrere e alla sua conclusione favorevole ai tradizionalisti e ai confuciani.

Quando Makiguchi cominciò la sua carriera scolastica nel 1893, i giochi erano fatti. La direzione del pensiero pedagogico giapponese era stata determinata negli anni '80; la sua formulazione legale era contenuta nella Costituzione del 1889 e nell'Editto Imperiale sull'Educazione del 1890.<sup>(3)</sup>

Robert Epp ha descritto efficacemente le implicazioni di questo dibattito e le sue conseguenze per l'educazione e la società giapponese, osservando che fundamentalmente la domanda in discussione era se lo scopo dell'educazione nel nuovo Giappone fosse quello di crescere sudditi o cittadini.<sup>(4)</sup> Alcuni giapponesi sostenevano che in definitiva solo dei cittadini, gente educata a essere indipendente e sicura di sé, poteva costruire un Giappone forte.

Coloro che erano favorevoli a questa tendenza speravano che le persone così educate sarebbero state dei sudditi talmente poco sottomessi da non esitare a difendere la libertà, anche se l'intero governo fosse stato contro. Gli altri, invece, credevano che solo uomini ubbidienti e leali avrebbero potuto costruire il nuovo Giappone. Pertanto l'educazione avrebbe avuto lo scopo di produrre sudditi leali. Il secondo gruppo vinse il dibattito. Di conseguenza il nuovo Giappone «doveva essere costituito da sudditi, non da cittadini. Sarebbe stato costruito sotto un'attenta direzione dall'alto [...] Il migliore costruttore era l'uomo for-

mato per essere leale e ubbidiente, non libero e uguale.»<sup>(5)</sup> Questa direzione generale del pensiero pedagogico giapponese sarebbe stata mantenuta con periodici supporti fino alla fine della Guerra del Pacifico.

La vita e la carriera scolastica di Makiguchi devono essere viste e valutate sullo sfondo di questo dibattito e del suo esito. In nessun passo dei suoi scritti c'è un riferimento diretto a questo dibattito o alle opposte filosofie dell'educazione. Egli non mise mai direttamente in discussione le linee politiche o le finalità con cui l'educazione era usata dal governo. Piuttosto la sua critica era rivolta agli insegnanti e agli educatori giapponesi per la loro tendenza a essere condizionati dalle idee e dalle pratiche tradizionali oppure ad accettare qualunque idea educativa che diventasse popolare in un dato periodo, senza analizzarla né comprenderla.

Contemporaneamente l'intera carriera scolastica di Makiguchi fu una protesta continua contro la produzione di sudditi. Pur riuscendo a impedire che la collera del governo gli si abbattesse contro, la filosofia dell'educazione che predicava e le pratiche scolastiche che patrocinava nel decennio anteriore la Seconda guerra mondiale collidevano chiaramente con le misure complessive adottate dal governo in campo scolastico. Tuttavia non furono le sue idee scolastiche rivoluzionarie, ma le convinzioni religiose, cui si era convertito in tarda età, che lo condussero alla prigionia durante la Seconda guerra mondiale. Gli sforzi di Makiguchi di riformare il sistema educativo giapponese, il suo fallimento e la sua conversione alla religione, perché fosse possibile realizzare i desideri e gli obiettivi che perseguiva e che lo guidarono per mezzo secolo, formano una storia che è affascinante e nello stesso tempo stimolante in quanto fonte di significative intuizioni per gli educatori contemporanei.